Il 20 e 21 giugno un voto per il governo dell'autonomia con la partecipazione dei comunisti

PERCHÉ VINCANO UNITÀ E CONCORDIA

UNA SETTIMANA ci separa dal voto del 20-21 giugno, un voto decisivo per l'avvenire del paese e della nostra isola. Mai la sorte della Sicilia è stata tanto legata a quella dell'Italia come in questa occasione, quando nello stesso momento si voterà per l'assemblea regionale e per il Parlamento nazionale. E' una grande occasione per il popolo siciliano, un'occasione che non va sprecata.

La campagna elettorale è stata difficile, ancor più dura lo sarà in questa ultima settimana.

La DC, che ha impostato una campagna elettorale sulla paura, sul timore del cambiamento, sull'evocazione dei vecchi fantasmi dell'anticomunismo, sul ricatto del disordine e del condizionamento internazionale, accentuerà in questi ultimi giorni questo taglio della sua campagna elettorale, condendolo abbondantemente, come ha già cominciato a fare, con tutte le vecchie e vergognose risorse della corruzione e dell'uso clientelare ed elettorale dell'apparato statale, regionale e comunale, degli enti pubblici, delle associazioni professionali e persino di certi ambienti sindacali.

Nel contempo, la strategia della tensione e della provocazione, che ha già colpito duramente il paese con i fatti di Sezze Romano e di Genova, può ricevere ulteriori sviluppi proprio nei giorni immediatamente precedenti il voto; coloro i quali con la loro incapacità, con i loro silenzi, con le loro complicità, con la loro impostazione anticomunista hanno favorito lo sviluppo della strategia della tensione, sono i primi a tentare di utilizzare a fini elettorali questa grave situazione.

Il compito dei comunisti in questa ultima settimana è quello di continuare a portare tra gli elettori una parola di fiducia, di concordia e di vigilanza, una parola di chiarezza sui veri termini della campagna elettorale che deve dare una risposta alla necessità del paese e della regione di avere una nuova guida, un nuovo governo di cui facciano parte i comunisti; solo così sarà possibile uscire dalla grave crisi economica, sociale, politica e morale in cui il paese è stato gettato dalla DC.

Il vero salto nel buio, la vera minaccia alla libertà e alla democrazia viene dal non cambiare, dal mantenere intatta la forza e il potere della DC che porterebbe ad un ulteriore incancrenimento della situazione e aprirebbe altri spazi all'eversione di destra.

I SICILIANI possono giudicare sul ruolo dei comunisti, guardando all'esperienza della Regione; fino a quando la Regione è stata dominata dalla DC e dal centrosinistra, la paralisi ha regnato sovrana; quando, in seguito al 15 giugno, si è arrivati a un accordo tra le forze di governo e il PCI per un programma da realizzare entro la legislatura, la situazione si è messa in movimento, un'intensa attività legislativa ha determinato lo stanziamento di 1200 miliardi; in cinque mesi con i comunisti si è fatto cinque volte di più che nei quattro anni precedenti. Le leggi ci sono; ma bisogna attuarle e per questo ci vuole un « governo dell'autonomia » con i comunisti.

La DC siciliana è imbarazzata, perché da un lato deve sostenere, secondo la linea nazionale, che i comunisti sono i nemici della libertà e della democrazia, dall'altro non può nascondere l'utilità dell'apporto comunista alla vita della regione; fanno i salti mortali per fare quadrare il cerchio.

Gli elèttori devono sciogliere questa contraddizione indebolendo la DC, anche e soprattutto in Sicilia, rafforzando il PCI, assicurando la possibilità dello sviluppo dell'accordo di fine legislatura in un accordo politico di governo.

La questione comunista, la partecipazione del PCI alla direzione del paese e della regione insieme alle altre forze democratiche, antifasciste, autonomiste, è quindi la questione da risolvere per il bene del paese e della regione.

Questi temi, che già abbiamo ampiamente sviluppato in tutte le piazze siciliane, in migliaia di comizi e manifestazioni grandi e piccole, che abbiamo portato casa per casa con il lavoro capillare di migliaia di compagne e compagni, vanno mantenuti in questa ultima settimana, che va utilizzata per fare riflettere ulteriormente gli elettori.

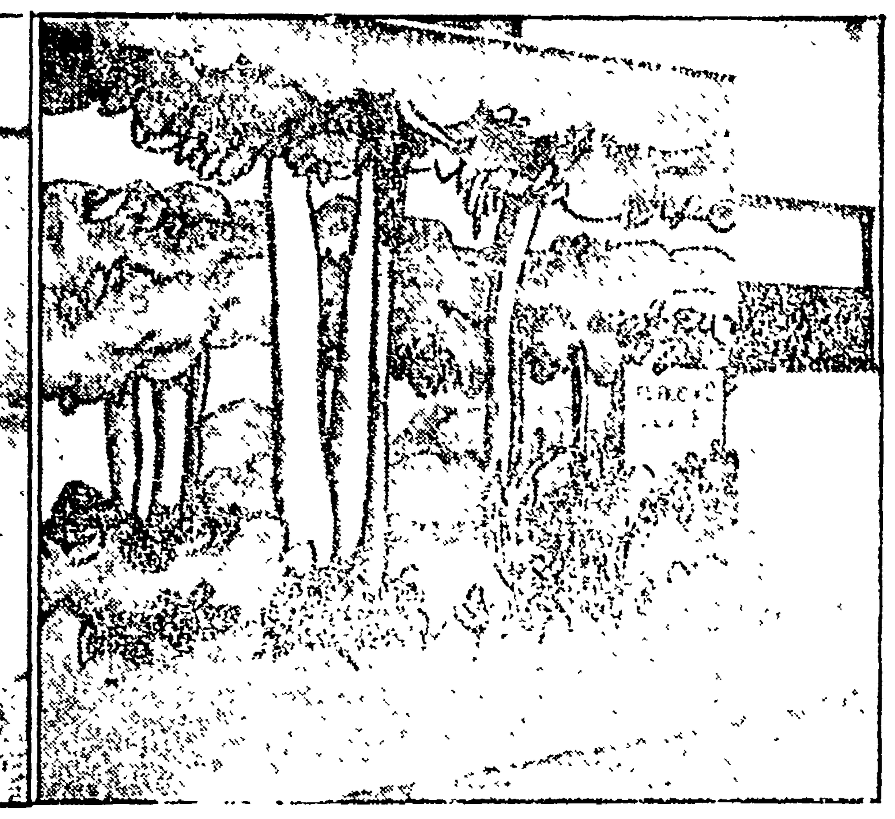
Le compagne e i compagni impegnati devono essere ancora più numerosi; altre migliaia di propagandisti devono aggiungersi a quelli che già hanno lavorato in queste settimane; il lavoro capillare va allargato ancora di più; non una casa, non una famiglia, deve essere lasciata senza la parola del PCI; ogni atto di corruzione della DC e di altri partiti deve essere denunciato. La campagna elettorale non finisce con i comizi di venerdì sera; continua fino alle 14 di lunedì, anzi sino al completo spoglio delle schede; ma la campagna elettorale dura nei seggi dove bisogna impedire i tentativi di brogli elettorali.

La posta in gioco è altissima; non un compagno, non un simpatizzante deve rimanere inattivo: tutti al lavoro per la vittoria dell'unità e della concordia, per la vittoria del PCI e per la salvezza del paese.

Gianni Parisi

Comizi e tribune elettorali in tutta l'Isola

Numerosi comizi, manifestazioni, tribune elettorali si terranno nei centri grandi e piccoli per l'ultima domenica della campagna elettorale: tra le manifestazioni più importanti, la tribuna politica che si terrà a Palermo a piazzale Ungheria (con inizio alle ore 18), presieduta dal compagno senatore Paolo Bufalini e con la partecipazione di Raniero La Valle e del professor Sarino Armando Costa. La manifestazione con il segretario regionale Occhetto, Vizzini, il generale Nino Pasti e Leonardo Sciascia a Trapani, il comizio del compagno Emanuele Macaluso a Catania.



Dipinto sul muro il verde che manca nella borgata

PALERMO, 12

Hanno dipinto sui muri esterni delle case gli alberi e il verde che mancano nella borgata-ghetto palermitana di Roccella gli artisti del collettivo Spazio-Laboratorio che hanno deciso di operare a fianco del PCI in questa campagna elettorale. L'intervento degli artisti con i « murales » ha determinato interesse nel quartiere, uno dei più disgregati dell'edilizia popolare palermitana. Nel corso di una assemblea i pittori hanno spiegato i motivi della loro decisione. Le donne di Roccella hanno illustrato le condizioni di vita disumane nel quartiere-ghetto.

In un documento collettivo a firma di Claudio Russo, Nino Scaffini, Pippo De Lisi, Gaetano Cipolla, Claudio Benintende, Guido Colli, Damiano Madalà, Pietro Biondo, Caterina Farella, Serenella Russo, Nicolò D'Alessandro, Maria di Chiara, Liliana Clemente, Carlo Lauricella, Giuseppe Simonetti, Tony Giambertoni, il collettivo informa della costituzione del gruppo « a Palermo, nel vivo di una realtà economica, sociale e politica così contraddittoria e disgregata qual'è quella meridionale e siciliana » ed annuncia il proprio impegno ad operare per contribuire « alla lotta per la crescita democratica e il riscatto del popolo siciliano ».

In questa prospettiva il collettivo si proclama « aperto » al contributo di tutti gli operatori democratici nel campo delle arti visive i quali intendano saldare la specificita del proprio ruolo professionale al piu generale impegno sociale e politico Escludendo ogni fine di commercializzazione, il collettivo intende nei fatti eliminare ogni mediazione tra operatori e destinatari delle immagini, rendendo « diretto e continuo » il loro rapporto attraverso la partecipazione e la gestione popolare dell'intervento

« Entro tali limiti il gruppo ribadisce la propria disponibilita all'apertura e al confronto con tutte le forze democratiche che traggono sostanza e motivazione per la propria azione culturale, sociale e politica dalle necessita popolari ».

« In questo particolare momento – conclude la nota degli artisti – il collettivo dichiara il proprio impegno politico e la propria disponibilita ad operare a fianco del PCI, a cui "riconosce un ruolo insostituibile per la promozione economica, sociale e culturale del meridione" ».

Come lavora la sezione « Lenin » di Palermo

«Di casa in casa per discutere, per confrontarci»

Una mappa con la configurazione sociale del quartiere Zisa-Dainisinni
Un'opera di propaganda instancabile - Massiccia presenza di giovani

Su una parete della « sezione Lenin » del quartiere Visa-Dainisinni di Palermo i compagni hanno affisso una cartina della zona, tratteggiata accuratamente in arancione, rosa e blu. Le linee arancione, prevalenti, indicano le concentrazioni di sottoproletario e di nuclei operai, nelle zone più disgregate, le linee rosa i ceti impiegatizi e il terziario, le linee blu, rarissime, ai margini della mappa, le zone popolate da piccola borghesia benestante.

La sede comunista si trova nel cuore della zona « arancione »: « è un quartiere difficile, — dice Giovanni Surdi, autoferrotranviere, consigliere comunale, l'attivissimo segretario della sezione — lo stiamo battendo a tappeto quotidianamente, squadre di quattro, cinque compagni, moltissimi giovani appena reclutati. E si può dire che, a parte le solite *botteghe* elettorali dc e una liberale (che intervengono con i soliti vecchi metodi del pacco di pasta e delle 10 mila lire) siamo l'unico partito che la sta facendo veramente, questa campagna elettorale ».

E' un lavoro duro, ma, come vedremo, deriva da una presenza costante e tenace da anni dei comunisti in questa zona-chiave della Palermo popolare. La sezione, intanto, è letteralmente invasa da giovani.

Mariella Zannito, neo-laureata disoccupata, responsabile delle donne, guida una delel brigate di propaganda: « facciamo brevi comizi volanti a più voci, una donna, un compagno, un ragazzo. Esponiamo brevemente le proposte del partito per fare uscire il paese dalla crisi ».

Li chiamiamo « comizi », ma in realtà si tramutano spesso in vere e proprie assemblee popolari, dove la gente interviene, forse per la prima volta, dice la sua. E' un colloquio, un confronto ». Ed è anche un metodo che la sezione ha sperimentato da lungo tempo: « la sostanza è quella di sempre, cambia la forma — commenta Surdi — e in più, rispetto al passato, ci sono molti giovani, con il loro entusiasmo, con le loro competenze, con le loro idee nuove ».

Per loro che sono venuti al partito da poco o alcuni addirittura da pochi giorni, si tratta di una scoperta doppia: la scoperta del valore del lavoro politico, capillare, casa per casa, al tempo stesso di propaganda, di agitazione, di dibattito e di organizzazione, e la scoperta, insieme, della realtà drammatica di certe zone del quartiere in cui vivono. « Di questo quartiere grande, 70 mila abitanti — aggiunge Claudio Russo, architetto — niente affatto omogeneo, tanto dal punto di vista degli strati sociali quanto dal punto di vista della qualità (minima) e della consistenza (fatiscente) del tessuto urbano. C'è il sottoproletariato della « fossa » de dainisinni, ci sono i baraccati del rione « Quattro camere », uno dei primi insediamenti palermitani di edilizia popolare, c'è la piccola borghesia impiegatizia, e ci sono i commercianti e gli artigiani, i professionisti della zona di viale Regina Margherita, di via Alessio Narbone.

Dal punto di vista delle strutture urbane — aggiunge Russo — abbiamo a che fare con gli « aggrottati » dei dainisinni, che solo dopo dure lotte abbiamo ottenuto fossero trasferiti altrove, ed accanto ad esi l'edilizia degradata di vecchia costruzione, quella residenziale di tipo speculativo e pochissimi nuclei di case popolari e cooperative. « Un filo rosso collega tutto ciò: ed è la spaventosa carenza di servizi sociali e di infrastrutture urbane, la sua sostanziale essenza di quartiere-dormitorio, in cui la qualità del vivere civile viene continuamente mortificata ».

E' del gennaio scorso una iniziativa dei comunisti della Zisa che forma il binario principale « per far scorrere — dice Surdi — in questi giorni la propaganda elettorale »: un questionario diffuso in tutto il quartiere per creare un primo momento di riflessione sullo stato delle strutture civili, sulla mancanza di scuole (quattro soli complessi di scuola elementare, nessuno per la scuola media, un solo asilo per 70 mila abitanti) i tassi incredibili di coabitazione (anche in 15 in due stanze di pochi metri quadrati), la mortalità infantile, gli aborti, le malattie infettive al livello dei paesi sottosviluppati.

Ludovico Consagra, medico, ha appena terminato il giro di propaganda con gli altri compagni e si avvia verso il Centro sociale di « quattro camere » per una riunione del comitato di quartiere che, per iniziativa dei comunisti, di un gruppo di giovani di Azione Cattolica e di alcune assistenti sociali e del paroco, è sorto nei mesi scorsi.

« *Le* statistiche ufficiali sono bugiarde, infedeli — dice Consagra —. A Palermo si sostiene che il tasso della mortalità sarebbe quasi normale, del 30 per mille, e invece qui alla Zisa basta guardarsi attorno per vedere nettamenti smentiti questi dati ufficiali: siamo al 60 per mille, altro che.. il quartiere manca infatti di tutto. Anche per questo l'attività di un organismo di democrazia di base come il comitato di quartiere deve proseguire anche in periodo di campagna elettorale, senza alcuno strumentalismo ».

Alla riunione della commissione sanità del comitato di quartiere partecipano in venti: tra gli altri un geologo cattolico, Armando Di Mino (« l'acqua a Palermo c'è; quel che manca è una seria azione di vigilanza contro la mafia dei pozzi »), lo studente comunista Mimmo Ferrante, un gruppo di ragazze, Ritta Granatelli, secondo anno di medicina, Maria Rosa Romano, Anna Maria Massa, assistenti sociali.

Consagra propone la formazione di un « comitato sanitario popolare » per la autogestione della salute. In questi giorni assieme ai fac-simili e ai volantini di propaganda elettorale circoleranno nel quartiere, dunque, decine di schede — questionario ed un invito a partecipare il 23 giugno ad una assemblea del comitato di quartiere sulla salute. Verranno convocati tutti i medici e il personale para-sanitario della zona: « Vogliamo cominciare a costituire un *osservatorio epidemiologico*, lanciare una vertenza per la nettezza urbana, per eliminare le cataste di spazzatura che infettano ogni angolo di strada ».

Una lotta che va avanti, dunque, in maniera unitaria e che vede fianco a fianco cattolici, socialisti e comunisti: una realtà che fa a pugni emblematicamente con la pretesa di chi intenderebbe portare dall'esterno alla Zisa e negli altri quartieri delle altre città siciliane la parola d'ordine della rissa e della crociata anticomunista.

Vincenzo Vasile

Tribuna elettorale del PCI in un rione di Messina

«Giostra»: quando la gente è stanca delle false promesse

Baracche che sono in piedi da 70 anni, per i superstiti del terremoto, dove abitano decine di famiglie - Cinismo e noncuranza delle amministrazioni guidate dalla DC

Le elezioni anticipate hanno avuto a Messina la conseguenza, anche, di imprimere una battuta d'arresto al discorso che era stato avviato tra tutte le forze democratiche, alla Provincia e al Comune, per iniziative concordate di fronte all'aggravamento della crisi che coinvolge l'economia e la società messinese. Gli aspetti di più profonda preoccupazione erano stati puntualmente indicati nei documenti che nello scorso dicembre raccolsero il consenso di tutti i partiti democratici rappresentati nei Consigli provinciale e comunale.

Difficoltà crescenti nell'industria e le inevitabili incidenze sugli indici dell'occupazione; paralisi nel settore del commercio e dell'attività edilizia; una crescita, definita patologica, della massa dei giovani inoccupati, laureati e diplomati; inadeguatezza persistente nelle strutture civili: una condizione, cioè, per la quale si concordava sulla necessità di « una intesa unitaria tra i partiti e le componenti sociali che si richiamano ai valori della Costituzione repubblicana ».

In adesione a questa esigenza di azione unitaria si poterono stabilire alcuni obiettivi di un programma.

La DC sottoscrisse con gli altri partiti democratici quegli impegni che anch'essa riconosceva come imposti da una situazione di emergenza. Ora, nel pieno della campagna elettorale mentre le caratteristiche della crisi permangono nell'identica drammaticità che spinse le forze democratiche a considerarle insieme, per i dc messinesi tornano ad avere il valore strumentale che in una campagna elettorale per la DC hanno sempre avuto i problemi della vita e del lavoro dei cittadini. Alla espressa esigenza di una « intesa unitaria » nella propaganda di questi giorni i dc messinesi fanno ricorso penosamente a certe « argomentazioni » degne degli anni più bui dell'anticomunismo.

I temi della crisi messinese tuttavia restano pressanti. Permangono nei colloqui che il nostro partito va sviluppando con le masse popolari di questa città e della sua provincia. Qualche sera fa, in una piazza della « Giostra », delle questioni insolute di Messina, delle speranze che si rivolgono al voto del 20 giugno, del timore che quella data segni la solita occasione di promesse da non mantenersi, hanno discusso i cittadini del quartiere con i candidati della lista comunista per l'Assemblea regionale, con il compagno De Pasquale e l'indipendente dottor Miceli, direttore dell'INPS

La « Giostra » è il quartiere di Messina dove furono costruite, quasi 70 anni or sono le baracche per i superstiti del terremoto Le baracche che — certo, incredibilmente, ma è proprio vero — in gran parte restano ancora a testimoniare tutto il cinismo e la ignavia di governi, amministrazioni comunali, amministrazioni provinciali in cui la DC è stata sempre padrona

Non le sole baracche destano sdegno Ma le condizioni in cui tutto il quartiere è tenuto Le immondizie riversate nei vicoli, davanti agli ingressi di quegli abituri, al centro della borgata, il letto del torrente che l'attraversa, nel tratto che assume la forma di un vasto fossato e adibito allo scarico di immondizie: il quando il torrente è secco e appesta la borgata di miasmi pazzolenti. gruzzscolo... [illegible] protetto della DC

« Ad ogni elezione, tutti i partiti vengono a fare promesse — posti di lavoro, case, strade, lo sbaraccamento — poi non se ne parla più Avverrà lo stesso anche in queste elezioni? ». Anche una domanda così formulata e [illegible] al tavolo di De Pasquale e Miceli, davanti la tribuna politica con il PCI

De Pasquale rispose: « Non [illegible] partiti [illegible] Non abbiamo sempre indicato [illegible] per risolvere le questioni dei cittadini, dei lavoratori [illegible] baracche oggi ci sono ancora perchè la DC vuole che ci siano Giu... Bonino [illegible] votarono contro la legge per la eliminazione delle baracche La DC non ha mai voluto che le baracche fossero eliminate come vuole la legge e quando gruppi di baracche sono state svuotate, la DC le ha fatte abitare da altri in una continuità senza fine Così ad ogni elezione ha potuto promettere lo sbaraccamento della Giostra »

Ad un altro che rimproverava la Regione di [illegible] Messina, De Pasquale ha [illegible] che [illegible] Galotti [illegible] ha potuto manovrare [illegible] la Regione [illegible] piacimento [illegible] gruppi parassitari [illegible] comunisti [illegible] abbiamo avuto la forza abbiamo costretto la DC ad un accordo Allora [illegible] la prima legge per [illegible] porto di Messina [illegible] [illegible]

Così nel [illegible] domande [illegible] dibattito [illegible] Giostra [illegible] forma [illegible] forza [illegible] del PCI e la possib[illegible] potere [illegible]

«E' la CISL?» «Sì, dica...»

P[illegible] 21 [illegible] Palermo [illegible] un ingorgo [illegible] Un grosso incidente? Niente di tutto questo era una riunione « elettorale » [illegible] per la DC

Secondo episodio [illegible] CISL [illegible] *abbiamo composto [illegible] in calce al facsimile [illegible] Orazio Zippala [illegible] CISL [illegible] che nel volantino si trova naturalmente ancora [illegible] INPS*

[illegible] *CISL* [illegible] *(CFR [illegible] Messa 37) 21771* [illegible] *« E' la CISL? », « Sì, dica »*

Così vanno le cose in certi ambienti [illegible] CISL [illegible] che ne vogliono dire [illegible] una dichiarazione [illegible] evidenza

A [illegible] segretario CISL di Capaci, Giovanni Lombardo, [illegible] CISL e consigliere comunale DC, ha [illegible] sabato scorso [illegible] CISL di Palermo, La Barbera [illegible] gruppo [illegible] nel Cral della SIP [illegible]

A parte tutto, questi episodi [illegible] CISL [illegible] la DC [illegible] molto [illegible]

Invece questi episodi [illegible] la DC [illegible] consenso e della partecipazione popolare, sono episodi che restano. Vogliamo dirlo anche alla « eccellente » CISL impegnata ad [illegible] sugli specchi per smentire ciò che al contrario, [illegible]

Lo [illegible] questo colore a meditare anche su un altro fatto: che per ogni episodio del genere abbiamo registrato in Sicilia che gruppi sempre più folti di lavoratori vengono a denunciare [illegible] piano [illegible] proteste ai giornali. Segno che si fa sempre più difficile anche per i « falchi » del potere clientelare, compiere i voti, con i soliti sistemi. Ci sono ancora molti « acquirenti » potenziali come al solito l'un contro l'altro armato, ma questa volta — lo sappiamo — la gente non è disposta a andare [illegible] solita « liquidazione » stagionale. E' chiuso, compagni, per un protocollo, provvidenziale « restauro »!

SIRACUSA – Un documento del gruppo cattolico di base « Camminiamo insieme »

«Non steccati ma unità per il rinnovamento»

Il gruppo cattolico di base « Camminiamo insieme » che opera, riscuotendo notevoli consensi, nei quartieri popolari di Avola, si è pronunciato per un voto ai partiti di sinistra ed ha diffuso un documento in cui è detto: « In occasione delle elezioni del 15 giugno motivammo, a partire dalla nostra esperienza di base, in un modo che crediamo abbastanza ampio e articolato, la nostra scelta di sinistra, con la convinzione che l'unica alternativa sia costituita dall'aggregazione col movimento operaio, con le organizzazioni di classe, i partiti della sinistra e i sindacati che di esso sono espressione diretta. In questo ultimo anno si sono avuti fatti ed esperienze nuovi, che hanno messo in evidenza nuovi aspetti dell'attuale momento del paese.

La crisi economica è andata peggiorando. In questa situazione abbiamo visto in quest'anno le lotte per i rinnovi contrattuali che hanno privilegiato il momento dell'occupazione e degli investimenti proprio per saldare le lotte degli occupati con quelle dei disoccupati.

In questi ultimi giorni — prosegue il documento — la classe operaia ha dato un'ulteriore prova di maturità presidiando, durante le feste pasquali, le fabbriche del nord per sventare ulteriori attentati. Ma i fatti che hanno colpito maggiormente l'opinione pubblica sono senza dubbio il dilagare della corruzione e degli scandali che hanno visto e vedono coinvolte alcune tra le personalità politiche più alte dello Stato, come è nel caso dello scandalo della Lockheed

E' in questo quadro che si inserisce l'impegno di molti credenti che hanno deciso di presentarsi come indipendenti nelle liste dei partiti della sinistra.

Questa decisione — prosegue la nota del gruppo cattolico — ci sembra che sia in linea con lo spirito di pluralismo nelle opzioni politiche, con lo spirito di tolleranza che è scaturito dal Concilio Vaticano II. Non comprendiamo quindi l'atteggiamento scaturito dall'ultimo convegno della CEI, la preoccupazione espressa in quella sede nei confronti delle scelte politiche che alcuni fratelli di fede hanno compiuto. Crediamo che queste scelte siano in armonia con l'insegnamento del Concilio con il fatto che l'unità dei cattolici debba essere nella fede davanti all'altare, e non nella politica, davanti alle urne, e od davanti a un fatto temporale.

Perchè ancora una volta si cercano di erigere gli steccati ideologici che già tanto danno hanno fatto al paese, causato gravi lacerazioni, drammatici scontri frontali? Nel quadro attuale c'è invece bisogno proprio del contrario di una forte spinta all'unità e alla concordia, per rinnovare la società.

Riteniamo che solo con il superamento delle contrapposizioni ideologiche nel rispetto della libertà e della fiducia reciproca, al di fuori di ogni schematismo sia possibile attuare quella comune ricerca, da parte di tutti, di un modello nuovo di società che sia diretto al cambiamento effettivo del vivere civile. Chi vota per i partiti di sinistra non tradisce la sua fede in Cristo. E' quindi in quest'ottica — conclude il documento — a partire dalla nostra esperienza concreta in un quartiere emarginato, che riteniamo sia utile confermare la nostra decisione per un chiaro voto a sinistra. Diciamo che non è obbligatorio per tutti fare questo ma diciamo che si può fare che i cristiani possono fare la scelta di sinistra in serenità e senza timore di tradire o di abbandonare la sua fede in Gesù Cristo »